

04 Capitolo 04.0

Quarto giorno: La Giustizia Sociale



Napoli: scale del Moiariello

04 Capitolo 04.1 - Delle tarantole: originale

Delle tarantole

“Vedi, questa è la tana della tarantola! Vuoi vederla? Qui è appesa la sua ragnatela: toccala, perché essa tremi tutta.

Ecco che la tarantola sopraggiunge spontaneamente: benvenuta, tarantola! Nero sta sulla tua schiena il triangolo, il tuo segno; ed io so anche ciò che sta nella tua anima.

Vendetta sta nella tua anima: dove tu mordi, là cresce una crosta nera; con vendetta il tuo veleno fa sì che l’anima si torca!

Io parlo sotto metafora a voi, che fate torcere l’anima, voi predicatori dell’uguaglianza! Voi siete per me tarantole ed oscuri spiriti vendicativi!

Ma io voglio portare luce nei vostri nascondigli perciò vi rido in faccia con il mio sorriso dell’altitudine.

Perciò strappo la vostra ragnatela, affinché la vostra rabbia vi attiri fuori dalla vostra tana bugiarda, e la vostra vendetta salti fuori dietro la vostra parola di “giustizia”.

Che l’uomo sia redento dalla vendetta: questo è per me il ponte verso le più alte speranze ed un arcobaleno dopo lunghi temporali.

Ma diversamente vogliono le tarantole. “Proprio questo noi chiamiamo giustizia, che il mondo sia pieno dei temporali della nostra vendetta”: così si dicono l’un l’altra.

“Noi vogliamo usare vendetta ed oltraggio su tutti quelli che non sono come noi”: così si promettono solennemente in cuor loro le tarantole.

“Volontà di uguaglianza: questo sia in avvenire il nome della virtù; e contro tutto ciò che ha potere, noi vogliamo levare le nostre grida!”

O predicatori dell'uguaglianza, la follia tirannica dell'impotenza così grida in voi invocando l'uguaglianza: le vostre più nascoste voglie tiranniche si mascherano così in parole virtuose!

Presunzione crucciata, invidia repressa, forse presunzione ed invidia derivate dai vostri padri: tutto ciò scaturisce da voi come fiamma e follia di vendetta.

Ciò che il padre tacque, vien fuori ora per la parola del figlio: spesso ho visto che il figlio mette a nudo il segreto del padre.

Assomigliano all'ispirato: ma non è il cuore che li ispira, bensì la vendetta. E quando divengono astuti e freddi, non è lo spirito che li rende astuti e freddi, bensì la vendetta.

La loro gelosia li conduce anche sul sentiero del pensatore; e questo è l'indice della loro gelosia: che essi vanno sempre troppo oltre; perciò la loro stanchezza alla fine li costringe a mettersi a dormire sulla neve.

Da ogni loro lamento risuona l'invidia, in ogni loro encomio è un'intenzione maligna; il giudicare è per loro una gioia.

Ma io vi consiglio, amici miei: diffidate di tutti coloro nei quali l'istinto di punire è potente!

E' gente di specie e di origine cattiva; dai loro volti traspare il boia ed il segugio.

Diffidate di tutti quelli che parlano molto della loro giustizia! In realtà, alle loro anime non manca solo il miele.

E se chiamano se stessi “i buoni ed i giusti”, allora non dimenticate che per diventare farisei non manca loro che il potere!

Amici miei, io non voglio essere confuso con loro.

V'è qualcuno che predica la mia dottrina della vita: ma al tempo stesso è predicatore di uguaglianza e tarantola.

Questa gente parla esaltando la vita, mentre in realtà sta accucciata nel suo covo; questi ragni velenosi, e lontani dalla vita: la realtà è che essi vogliono fare del male.

Vogliono fare del male a coloro che ora hanno il potere: siccome la predicazione della morte è sempre per essi il partito migliore. Se fosse altrimenti, le tarantole insegnerebbero altro: proprio loro un tempo furono i migliori calunniatori del mondo ed i bruciatori degli eretici.

Con questi predicatori dell'uguaglianza io non voglio essere né confuso né scambiato. Siccome la giustizia mi insegna che "gli uomini non sono uguali".

E neppure devono diventarlo! Che cosa sarebbe il mio amore per il Superuomo, se io parlassi diversamente?

Su mille ponti e sentieri bisogna lanciarsi verso l'avvenire, e sempre più la guerra e la disuguaglianza devono essere messe tra gli uomini: così mi insegna il mio grande amore!

Essi devono diventare nella loro guerra inventori di simboli e fantasmi, e con i loro simboli ed i loro fantasmi devono combattere fra di loro la suprema battaglia!

Buono e cattivo, ricco e povero, alto e basso, e tutti i nomi dei valori, devono diventare armi e segni risonanti, ché la vita deve sempre superare se stessa!

La vita stessa vuole costruire con pilastri e gradinate: vuole guardare in vaste lontananze e verso serene bellezze; perciò ha bisogno di altitudine!

E siccome ha bisogno di altitudine, ha bisogno di gradinate e del contrasto delle gradinate e dei salienti! La vita vuole salire e salendo superare se stessa.

.....
Lotta ed ineguaglianza sono anche nella bellezza, e guerra e potenza e predominio.

.....
Come divinamente si rompono qui gli archi e le arcate in lotta di forze a corpo a corpo: come combattono tra loro con la luce e con l'ombra, i divini lottatori.

Fate sì che anche i nostri nemici siano così sicuri e belli, amici miei! Noi vogliamo lottare divinamente l'uno contro l'altro!

.....
In realtà, Zarathustra non è un vento girevole né un vortice di vento; e se è un danzatore, mai e poi mai è un danzatore di tarantola!"

Così parlò Zarathustra.

04 Capitolo 04.2 Delle tarantole: commento degli studenti

Scenario: casa di Massimo

Protagonisti: Gennaro e Massimo

Massimo: “Anche oggi siamo soli, in quanto Sara e Silvia non son potute venire... ma hanno assicurato che domani ci saranno di sicuro.”

Gennaro: “Non importa, noi oggi ragioniamo sul Discorso “*Delle tarantole*”, che forse è il punto più controverso del pensiero di Nietzsche... è difficile da interpretare, in quanto dicono che ha influito sui recenti predicatori di violenza e di guerra... ed anche e soprattutto per questo passo qualcuno ha detto che Friedrich ha ispirato il Nazismo.”

Massimo: “E’ vero quello che dici, e sono d’accordo con te sull’importanza di questo argomento; ma io poi dico che le persone si dividono in due categorie, quelle che parlano e non dicono niente, come te ad esempio, e quelle che dicono cose importanti, come me; le cose importanti hanno le seguenti due caratteristiche, la prima è che possono essere fraintese (ed ecco perché tu, e non solo tu, spesso mi fraintendi) e la seconda è che possono essere interpretate in modi molto diversi.”

Gennaro: “Quindi, se ho capito, già hai fatto un’affermazione, che il pensiero di Nietzsche è stato frainteso.”

Massimo: “E qui come al solito hai sbagliato: tu mi fraintendi, perché non sei all’altezza; io ho detto anche che ci sono state interpretazioni diverse, dove l’interpretazione non è un fraintendimento, legato all’incapacità come nel caso tuo, ma il voler vedere le cose in un certo modo, che spesso è di origine “*dolosa*”.”

Gennaro: “Questa volta devo ammettere che hai ragione, anche se ti va sempre di scherzare... ma secondo te Nietzsche che idee politiche aveva?”

Massimo: “Come tutti i geni non può essere classificato come appartenente ad un partito: lui era solo del partito del miglioramento, attraverso lo sforzo.”

Gennaro: “Però sostiene che non esiste l’eguaglianza, anzi dice che le tarantole, cioè i benpensanti, predicano l’eguaglianza e la giustizia, che sono figlie dell’invidia.”

Massimo: “Andiamo alle origini del mondo. Quando secondo te è nata la disuguaglianza?”

Gennaro: “Ma che c’entra col pensiero di Nietzsche? E poi anche Jung, dicono, era abbastanza di destra...”

Massimo: “C’entra nel senso che i concetti che Friedrich critica sono la democrazia e l’eguaglianza spinta oltre certi limiti, dove il migliore deve adeguarsi al peggior; sarai anche d’accordo, anche se il modo usato non è stato quello che predica Friedrich, che da che mondo è mondo le civiltà più avanzate hanno oppresso quelle meno avanzate, e che dall’unione ed anche dallo scontro delle diversità è scaturito il miglioramento; ricordi i versi famosi di Orazio: “*Graecia capta ferum victorem cepit et artes intulit agresti Latio*^{notai}”?

^{notai} la Grecia conquistata conquistò il feroce vincitore, ed introdusse le arti nel Lazio agreste

Questi sono i fatti, ma non mi hai risposto sulla domanda iniziale, su quando è nata la disuguaglianza.”

Gennaro: “La disuguaglianza nasce già a livello naturale. Se una scimmia è migliore di un’altra, quella peggiore lo avverte e lo accetta come un fatto naturale; l’uomo invece, da quando si è differenziato dalla scimmia, ha creato valori più sofisticati, ed è vissuto anche di concetti astratti, quali il Potere, l’Onore, il Successo, da cui è nata l’ambizione e così via dicendo.”

Massimo: “Vedo che sei sulla buona strada; continuandola quindi il dato di fatto è che la natura fa esseri umani più o meno belli, più o meno intelligenti, e, anche se la bellezza è soggettiva, di sicuro gli scorfani, parlando ad esempio di donne, non piacciono a nessuno.

La disuguaglianza naturale, per cui appunto la donna più bella si accoppiava con l’uomo più bello, per esempio io, è stata modificata secondo il seguente processo.

Tu ad esempio, che sei uno scorfano, hai aguzzato l’ingegno... no, non posso prendere te ad esempio perché tu non puoi aguzzare l’ingegno... tu devi soffrire e basta, ti sarebbe convenuto nascere scimmia... o verme come preferisci... ma allora prendiamo un altro, scorfano come te ma differentemente da te in grado di aguzzare l’ingegno: questo inventa l’economia, il denaro, la cultura, e, potendo offrire qualcosa che il bello non può offrire, si appropria della bella donna, che non gli sarebbe mai spettata se fosse nato scorfano come scimmia.”

Gennaro: “Però, nonostante questa modifica della disuguaglianza iniziale, la bella donna può essere che un pensierino per quello bello ce lo fa lo stesso... e quindi, quello ingegnoso si ritrova cornuto.”

Massimo: “Hai ragione, ma prima di tutto è meglio condividere una donna bella che non poterla avere proprio; ma poi quello astuto si inventa la Legge Morale, che condanna l’adulterio, e, come non bastasse, stabilisce anche delle leggi per cui l’adulterio è punito, magari con la morte... quasi sempre dell’uomo, perché poi l’astuto, se veramente è tale, la bella donna se la tiene... mentre il rivale se lo toglie dalle scatole.”

Gennaro: “E’ chiaro che l’esempio che tu porti serve a dire che le disuguaglianze sociali in parte a questo mondo sono nate per compensare quelle iniziali, a cui provvede la Natura... e l’uomo è l’unico animale che non accetta disuguaglianze, mentre la formica sì, e svolge la sua funzione senza guardare se un’altra formica lavora di più o di meno... difatti il problema sociale e politico è solo dell’uomo.”

Massimo: “Contro la disuguaglianza ci sono state nella Storia lotte e movimenti infiniti: la democrazia è sicuramente un passo verso l’abolizione delle disuguaglianze; ma quand’è e perché si è affermata la democrazia e la volontà di eguaglianza?”

Gennaro: “Dato che il nostro ragionamento è approssimato, per esigenze di tempo, possiamo dire che la democrazia, quella di cui parla Nietzsche, è nata nell’800; il perché è dovuto al progresso sia a livello culturale che a livello di possibilità più elevate per i beni di consumo, offerti da una tecnologia sempre più avanzata; inoltre anche i ricchi si sono resi conto che a tirare troppo la corda è peggio, vedi ad esempio la Rivoluzione Francese.”

Massimo: “E’ vero, e mi sembra anche una grande conquista dell’Umanità; ma allora, cosa non sta bene a Nietzsche, per cui a lui piace la lotta e la disuguaglianza?”

Gennaro: “A Friedrich non piace l’*“ultimo uomo”*, inutile perché, non essendo più stimolato, perde il senso della vita, che è anche e soprattutto sfida con sé stesso, anche attraverso gli altri.”

Massimo: “Bravo, è proprio così; la democrazia e l’eguaglianza hanno sempre avuto principalmente connotati economici, per la massa; nessuno invidia chi è più buono, o virtuoso, o lavoratore, o migliore in senso morale; la massa invidia chi ha la macchina bella, chi ha la villa, chi è pieno di donne, anche se, come nel caso tuo e mi riferisco soprattutto alle donne, non saprebbe che farsene se le avesse; in altre parole gli dà fastidio che qualcuno stia meglio, soprattutto nel campo delle cose inutili, che sono quelle che suscitano di più l’invidia della massa... è questa l’invidia di cui parla Nietzsche.

Ma, se vogliamo ben interpretare Nietzsche, da qui dobbiamo partire, quando dice indicando la via verso il Superuomo: “...e siccome ha bisogno di altitudine, ha bisogno di gradinate e del contrasto delle gradinate e dei salienti! La vita vuole salire e salendo superare se stessa”. Io poi penso sempre alle scalinate di Napoli, tipo le scale del Moiarillo, che rappresentano visivamente l’idea di Friedrich, che tutto è in salita o in discesa... e la salita fortifica, mentre la discesa porta a stare più in basso.”

Gennaro: “E’ vero; Nietzsche non parla mai di politica, essendo sostanzialmente un asociale, un anarchico intellettuale; né parla mai di oppressione dei deboli, in quanto vuole nemici ad altezza paragonabile; mai ha parlato di genocidi o di sopraffazione dei deboli; è solo chiuso nel suo desiderio di superare sé stesso, verso il Superuomo.

Vede quindi l’Umanità come una gradinata intellettuale e soprattutto spirituale, dove per salire verso il Cielo occorre

inevitabilmente che qualcuno sia sul primo gradino ed uno sull'ultimo; ma non importa che sia sempre lo stesso uomo, importa che questa sfida crei altri gradini verso l'alto... e poi Friedrich ha sempre riconosciuto l'importanza storica del popolo ebreo, ed ha sempre riconosciuto la maggiore validità delle minoranze rispetto al gregge tutto uguale della sua civiltà che assomiglia così tanto alla nostra.”

Massimo: “Tu però oggi sei colpevole perché, dicendo cose giuste, mi togli la soddisfazione di prenderti in giro; ma se generalmente io ti prendo in giro e tu lo accetti anche se ti senti superiore in quasi tutto a me, siamo in ciò democratici o no? Com'è che pur diversi andiamo d'accordo, ed in fondo in fondo ci stimiamo, anche se io anche in questo con te ci rimetto?”

Gennaro: “Ma io e te siamo persone simili, e per vie diverse entrambi cerchiamo di migliorarci; in ciò tu sei avvantaggiato rispetto a me, avendo più margini di miglioramento, considerando da dove parti; poi stiamo abbastanza bene entrambi, in quanto non ci manca nulla, compreso che abbiamo due ragazze che se le scambi non te ne accorgi... anzi pare che ce le siamo scelte apposta, per non creare differenze fra di noi... ognuno di noi due si può consolare egualmente guardando la ragazza dell'altro.”

Massimo: “Anche qui hai detto parole sacrosante, in quanto le tensioni sociali nascono soprattutto da differenze che non ci toccano, in quanto chi sta molto bene non toglie nulla a noi, che siamo benino, ma a quelli che stanno male, che quindi hanno tutte le ragioni per esprimere il loro disagio: che non è invidia per la macchina più bella, classico degli omuncoli di cui parla Friedrich, ma è rabbia, quella del povero vicino alla tavola del ricco Epulone...”

Però c'è anche da dire che mai il povero è stato male come oggi; stava meglio un tempo, in ciò a dir la verità consolato anche dai preti... oggi ha perso la pazienza di sempre, con cui hanno vissuto infinite generazioni; il popolo si è impoverito anche a livello di cultura popolare e gli sono rimasti tutti i vizi dei ricchi, magari di più, e nessuno dei pregi che aveva un tempo, più dei ricchi, cioè sopportazione, fantasia, godimento delle piccole cose; a tal proposito dice Jung che dietro un ricco c'è un diavolo, dietro un povero ce ne sono due... oggi forse tre.

Il povero non stava meglio un tempo, quando ogni tanto vedeva passare la carrozza del Re e della Regina, piuttosto oggi che vede passare le fuoriserie degli assessori e dei politici, che nemmeno vestono come Re, né alimentano alcuna fantasia né suscitano alcun sentimento nel cuore del popolo?

Nessuno del popolo ha invidiato San Gennaro, anzi vuole che sia lassù, e guai a pensare di toccare il suo famoso Tesoro, anche nella fame più nera.”

Gennaro: “Perché non andiamo a farci una passeggiata a Spaccanapoli? Nel cuore della città potremo continuare a discutere su questo argomento, ma saremo facilitati vedendo il cuore di Napoli, quello che manda il sangue anche alla testa di Via Petrarca e Posillipo...”

04 Capitolo - 04.3 Delle tarantole: intermezzo (Gennaro e Massimo a spasso per Napoli)

Scenario: Spaccanapoli

Protagonisti: Massimo, Gennaro ed il popolo napoletano



Napoli: Spaccanapoli

Gennaro: “Siamo nel cuore di Napoli; io qui mi sento più ispirato che a Via dei Mille; in effetti Napoli, nei suoi vizi e virtù, è qui che più si esprime.”

Massimo: “Ma del Napoli se ne parla dappertutto... io quindi mi trovo bene a parlare in ogni angolo di Napoli... guarda per esempio quel ragazzino... ora voglio fargli una domanda.”

.....

Massimo: “Guagliò, che ci fai con la maglietta di Maradona? Mo t’avisse ‘a mette’ una maglietta più recente...”

Ragazzino: “Prima di tutto, questa è quella che tengo; ma secondariamente Maradona oramai è come San Gennaro, mico ‘o putimmo cagnà ogni qualche anno; ma voi per caso siete iuventino?”

Massimo: “‘O iuventino è quest’amico mio; lui non tifa apertamente, ma sotto sotto secondo me tifa Juventus.”

Ragazzino: “Peggio per lui... ma pure a me la Iuventùs è simpatica... ci sono molti napoletani che tifano Iuventùs; dice mio padre che ciò risale a quando andavamo a Torino alla Fiàt; e molti alla partita Napoli-Iuventùs non sapevano per chi tifare.”

Massimo: “Ma secondo te, è giusto che la Juventus vince spesso lo scudetto, ed il Napoli quasi mai?”

Ragazzino: “E’ giusto, in quanto loro tengono solo il calcio; noi tenimmo ‘o mare, e poi loro sono abituati a vincere, noi quando perdiamo ci pare normale, quando vinciamo è una grande festa.”

Massimo: “Ma per caso tu sei un filosofo? Perché hai espresso un concetto difficile, che beato è chi si contenta.”

Ragazzino: “In famiglia siamo tutti fisolofi, come dite voi... noi ci accontentiamo di quello che abbiamo; e poi a me che me ne importa se qualcuno vince spesso lo scudetto, se io poi mi diverto tutte le domeniche a vedere il Napoli che gioca? E

mica putimmo vincere tutti... quando il Napoli era in serie B sì che soffrivo... ma come... il Napoli in serie B? Ma da quando sta in A, sta al suo posto, e poi cerchiamo di migliorare; insomma fu un'ingiustizia mandare il Napoli in C, ma adesso va bene, e ce la giochiamo con tutti... a me pure la Juventus è simpatica.”

Massimo: “Ma Maradona che è per te?”

Ragazzino: “Io poi sono piccolo, ma ne parla sempre mio padre con mio zio... Maradona è il piccoletto che frega i giganti... è una fiaba, ed a Napoli piacciono le fiabe.”

Massimo: “Va ‘bbuono, ciao guagliò... e forza Napoli.”

Ragazzo. “Ma se volete parlare di fisolofia, che lo so che gli fa piacere anche a lui, ora vi chiamo zio, che ‘o chiammano ‘o Professore, che mi dice sempre quello che devo fare e non fare... io poi faccio sempre il contrario... ma lui se ne è accorto, così mi pare che da un po’ di tempo mi dice il contrario, così mi toccherebbe fare quello che vorrebbe lui... ma io lo ho capito, così faccio quello che dice lui, e lo frego sempre.zio!!!!!!!!!!!!.....zi’ Anto!!!!!!!!!”

Professore: “Quante volte ti devo dire che si urla, per chiamarmi?”

Ragazzo: “Ma mo non ti pareva un urlo quello con cui ti ho chiamato?”

Professore: “Quanto sei diventato ubbidiente, da un po’ di tempo... mi piacevi di più quando non ubbidivi mai... la prossima volta chiamami piano...”

Ragazzo: “La prossima volta urlo, perché mo hai detto che ti piaccio di più quando faccio il discolo.”

Professore: “Su questo ce la vediamo dopo, ora che vuoi?”

Ragazzo: “Ci sono questi due giovani che ti vogliono parlare... della Juventus.”

.....

Professore: “Due bravi giovani; io poi giusto che mi volevo fare una passeggiata... in compagnia si sta meglio; tu Pasqualino seguici e non ti intromettere, che sono discorsi da grandi.”

Massimo: “Dice Pasqualino che vi chiamano il Professore.”

Professore: “Non mi chiamano, lo sono: Professore di libero pensiero; io sono un libero pensatore, ed ho imparato anche sui libri.”

Massimo: “Noi siamo studenti, e vorremmo da Voi sapere cosa ne pensate della democrazia e della giustizia, ma se volete parliamo della Juventus.”

Professore: “Ma quale Iuventùs... la giustizia non esiste e la democrazia fa male!!! Per esempio a casa mia, per colpa della democrazia, nessuno sta più al suo posto; mia moglie non cucina più, per vedersi il Grande Fratello e l’Isola dei Famosi; mia figlia entra ed esce quando le pare... ma il problema non è questo, perché io sono un Filosofo, e mi posso cucinare da me, ma il problema è che stanno sempre nervose... il problema della democrazia è che da una parte toglie, dall’altra non dà.

Un tempo tutto era diverso, ognuno aveva il suo ruolo; mia figlia esce ed entra, ma cerca qualche ragazzo che non se ne trovano più: perché, finché le donne uscivano di nascosto, per l’uomo rappresentavano qualcosa; ora, con le ragazze a disposizione, grazie alla democrazia ed al progresso, nessun ragazzo è come lo vorrebbero le ragazze, e la democrazia ed il progresso hanno reso disponibile un bene di cui però nessuno sa proprio che farsene, in maniera minimamente seria; e mia figlia è sempre nervosa.

Intendiamoci, la democrazia è un bene, ma per gente evoluta.

Della giustizia manco a parlarne, perché l’hanno inventata quelli che stanno bene, per star bene quaggiù e vendicarsi, dopo non aver fatto nulla per aiutarli, di quelli che sbagliano;

inoltre poi riguardo all'andare Lassù, l'importante è che ci vadano loro, gli altri è giusto che vengano ulteriormente puniti.”

Ragazzino: “Però zia ha proprio ragione ad essere nervosa, tu sei proprio noioso con la tua fisolofia... me lo dice continuamente di avere pazienza con te, e poi zia si lamenta sempre che se la fisolofia servirebbe a qualcosa, magari diventavi ricco.”

Professore: “Ti ho detto che ti devi stare zitto; ‘mo, se continui, non ti faccio venire con noi.”

Ragazzino: “Ma io lo so che tu vuoi che faccio il contrario, e quindi vuoi che vengo anch’io e che parlo.”

Gennaro: “Professore, ma voi avete letto Jung?”

Professore: “Ma questo Jung per caso scrive sul Mattino?”

Massimo: “Non mi risulta, ma Voi avete detto quello che ha detto Jung, che il problema delle famiglie è che non ci sono più ruoli, ed in cambio non c’è la cultura, a compensare la sopravvenuta promiscuità dei ruoli.”

Professore: “E qui mi costringete a parlare... ma perché non ci sediamo a quel bar; ha le sedie all’aperto, così ci godiamo la gente che passa, e ci pigliamo pure qualcosa; naturalmente siete miei ospiti.”

.....

Professore: “Mo sì che stiamo bene; a quest’ora è fresco, anche se da qui non si vede il mare; però guardate tutta questa gente... io poi a volte ci passo le ore a guardare la gente, a pensare; ma oggi è meglio, perché sto in piacevole compagnia. Dunque, stavo dicendo; io ho una mia teoria e parlando di democrazia bisogna anche parlare di soldi; la democrazia cos’è?”

Gennaro: “Comanda la maggioranza.”

Professore: “E se il 51 per cento vuole fregare il 49 per cento?”

Ragazzino: “E’ un problema a zi’, perché noi stiamo sicuramente nel 49 pe’cento; mo’ aggio capita ‘a democrazia; ‘o 51 pe’cento frega sempre il 49 pe’cento, e questo spiega perché in democrazia le differenze aumentano sempre di più, fra chi tene e chi non tene; e nui nun tenimmo, è ‘o vero a zi’?”

Professore: “Questa volta non ti rimprovero, perché ci hai azzeccato; si vede proprio che ti sto crescendo io; dicevamo che la democrazia ha senso se la collettività è evoluta, mentre lo storia insegna che la democrazia si è sviluppata insieme alla tecnologia, e la tecnologia ha appiattito la gente, che è molto più superficiale ed incolta di un tempo.

Ad esempio la democrazia a casa mia significa che io non ho voce in capitolo, in quanto c’è pure una maggioranza qualificata. Due su tre, e qui finisce il mio ruolo, e mi devo stare zitto.

Così la democrazia ammette la disoccupazione, perché è fisiologica, dicono. Ma può una democrazia funzionare se un 10, 20 per cento se la passa male? Ma poi nel mondo contemporaneo se la passano male anche quelli che se la passano bene, sempre pieni di nevrosi, di insoddisfazioni... noi Napoletani un po’ ci salviamo perché abbiamo la cultura, quelli che abbiamo la cultura, ma comunque più che altrove, e siamo più predisposti all’unica civiltà possibile, quella dove ognuno è stimolato a cercare le soddisfazioni a livello personale.

Ma che se ne fanno i ricchi della loro ricchezza? Ville, auto di lusso, belle donne ma finte, panfili... ma quando i ricchi saranno anche i migliori?

Perché se i ricchi capissero che la vera ricchezza, oltre nel non avere problemi economici, questo è importantissimo naturalmente, consiste nella cultura, nell’armonia con l’ambiente, nella pace con sé stessi che nasce dall’impegno

giornaliero di capire di più, io poi questa soddisfazione come Professore la capisco, non realizzerebbero un mondo migliore, soprattutto per sé stessi?”

Gennaro: “Ma Voi avete letto Nietzsche?”

Professore: “Ma questo Nicce scrive sul Mattino?”

Massimo: “Non mi sembra, ma dice esattamente quello che dite Voi; lui dice che la democrazia e la volontà di eguaglianza occidentale hanno creato degli omuncoli, che vivono delle loro piccole cose, attenti solo al bene materiale, ed avvelenati dall’invidia; io personalmente capisco il povero, che non vive dignitosamente e sta sempre arrabbiato, ma non capisco quello che sta benino ed è pure lui arrabbiato dalla mattina alla sera perché altri hanno più di lui, in senso materiale naturalmente... perché magari nessuno invidia Voi, Professore, perché siete Professore.”

Professore: “Non mi invidiano, ma mi prendono anche in giro, a me ed alle mie teorie... pure Voi?”

Massimo: “No, noi no, anzi, io no, Gennaro non si sa.”

Ragazzino: “A’ zi’, è che dicono che tu con tutte le tue teorie non ti sei mai arricchito.”

Professore: “Ed ora sono costretto a parlare ancora, ad esprimere un’altra mia teoria.”

Massimo: “Parlate, è come se studiassimo Nietzsche e Jung.”

Professore: “Che differenza c’è fra una famiglia che guadagna 1000 euro al mese ed una che ne guadagna 3000?”

Ragazzino: “E’ che una si puzza ‘e famme, l’altra sta bene.”

Professore: “Giusto; quando si è poveri non si può pensare alla Cultura, prima viene la sopravvivenza; ma che differenza c’è fra una famiglia che guadagna 3000 euro al mese ed una che ne guadagna 6000?”

Ragazzino: “E’ che una sta bene, l’altra sta benissimo.”

Professore: “E qual’è l’altro introito di una famiglia, di cui non abbiamo tenuto conto finora?”

Ragazzino: “Il lavoro nero; ma se uno guadagna 3000 o 6000 euri al mese, però le tasse dovrebbe pagarle.”

Professore: “Devi crescere ancora... ma vediamo se questi due giovani mi sanno rispondere.”

Massimo: “Se uno tiene salute o no, perché risparmia sulle medicine.”

Gennaro: “Se uno tiene beni di famiglia.”

.....

Ragazzino: “Se uno ha un carattere allegro, perché se uno ha un carattere triste i soldi non se li gode.”

Professore: “Vieni qui, che ti voglio dare un bacio; tu finisce che diventi come me: ci sei andato vicino, in quanto hai indicato qualcosa che non è materiale, ma che è il cacio sui maccheroni.”

Ragazzino: “A me mi è venuta fame... posso ordinare qualcosa da mangiare... e da bere ancora? Che senò mi si inzocca.”

Professore: “Va bene, senza esagerare... ma fammi continuare il discorso. Noi esseri umani abbiamo necessità di denaro per vivere, ma il grosso di quello di cui viviamo ci viene in eredità per tutti... Dante, i monumenti, il Monastero di Santa Chiara, qui vicino, il Cristo velato, qui vicino.... voglio dire che il più di quello di cui viviamo, di valore inestimabile, è a disposizione di tutti; allora la domanda è la seguente: preferireste essere ignoranti con 60.000 euro al mese o colti con 3000? Chi è più ricco?”

Ragazzino: “Va bene per i 3000, tanto ci guadagno moltissimo lo stesso in famiglia, e poi 60000 mi paiono troppi, e poi ci vengono a rubba' a casa... anzi va bene per i 3000, ma nessuno lo deve sapere, senò ci vengono a rubbà lo stesso.”

.....

Massimo: “Professore, Voi ci avete tenuta una lezione... grazie... ma ora ce ne dobbiamo andare; ma se ripassiamo di qui vi cerchiamo; ciao guagliò, ed in gamba... più di quanto già lo sei.”

Gennaro: “C’è niente da fare, la Filosofia la si impara soprattutto nei vicoli... e Voi Professore avete proprio ragione... la salvezza della democrazia è nel benessere sufficiente per tutti, ma soprattutto nella Cultura, dove ognuno deve sforzarsi a superare gli altri, in una sfida a diventare migliori... è il nostro petrolio, di noi Italiani e soprattutto di noi Napoletani... e cultura vuol dire appunto sforzo, miglioramento, comprensione; esattamente la teoria di Nietzsche; a proposito Professore, però non vi sforzate troppo a pensare, senò fate la fine di Nietzsche.”

Professore: “Ma perché, che fine ha fatto?”

Massimo: “E’ uscito ‘e capo.”

Ragazzino: “A zi’, allora zia tiene ragione, ecco cosa vuol dire quando dice quello che dice, che ti sei già sforzato troppo!!!”